



### Sulle mense marcia indietro del Sabato

Sulle «forchette rosse» il Sabato fa marcia indietro. Questa settimana, il giornale di Ci pubblica quattro lettere di critica dei comunisti: Prisco, Speranza, Valentini e Vetere. E Giuseppe Frangi, direttore del settimanale, pur continuando a sostenere le sue infelici tesi sui coinvolgimenti Pci nell'affare mense, è costretto a «indietro tutta». Ammette, in primo luogo, che il sistema dell'autogestione, in effetti non è stato inventato da Francesco Prisco, all'epoca assessore alla sanità e ora capogruppo Pci. Quanto al ruolo che Francesco Speranza avrebbe svolto come cassiere del Pci, il Sabato replica allo stesso Speranza su alcuni punti ma senza minimamente toccare questo fatto. Insomma, è implicita un'ammissione di errore.

### Per i rifiuti ospedalieri s'indaga anche nelle cliniche

I controlli dei carabinieri del nucleo ecologico sullo smaltimento dei rifiuti speciali sono stati estesi anche alle maggiori cliniche private e ai più grandi laboratori di analisi. I nuovi controlli, che riguardano il materiale di scarto proveniente dalle sale operatorie e dai centri di ricerca e di diagnosi, rientrano nelle indagini avviate alcuni giorni fa dal pretore Gianfranco Amendola. L'indagine era stata aperta anche in seguito ad alcune denunce arrivate alla magistratura. Finora sono stati compiuti accertamenti nei magazzini e nei depositi di quasi tutti gli ospedali cittadini.

### Riapre la Rispoli e la Cgil accusa: «Biblioteche disastrose»

Ha riaperto i battenti dopo cinque anni. Ieri mattina la biblioteca Rispoli è stata messa nuovamente a disposizione del pubblico. Durante la cerimonia d'apertura, cui era presente anche la scrittrice Jacqueline Risset, i delegati Cgil hanno rivolto pesanti accuse all'assessorato alla cultura, cui è stata imputata la più assoluta latitanza riguardo alle biblioteche. I dipendenti delle biblioteche, che hanno avviato una raccolta di firme, chiedono l'attuazione di un nuovo regolamento che preveda anche un coinvolgimento diretto dell'utenza nella gestione dei centri culturali.

### Referendum sul pesticidi si firma a questi tavoli

Per il referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura oggi si può firmare presso questi centri di raccolta: Lega anticaccia, in via del Corso ore 16-20; Lega ambiente, circolo Enea, in via Pave- se 16-20; Lav, in piazza di Spagna, 16-20; Dp-partito umanista, Standa Tiburtina, 15-20; Dp, Upm, in via Bocca; 16-20; Kronos 1991, alla galleria Colonna, 16-20; Fgci, Standa, Garbatella, in via Cravero, 16-20 e presso la Coln di piazza San Giovanni, 16-20.

### Spaccio di droga in manette intera famiglia

Chi voleva acquistare la droga doveva andare al loro appartamento di via del Quartaccio, suonare tre volte il campanello (il segnale) e farsi aprire. Gli agenti del commissariato Primavalle hanno scoperto il «giro» e arrestato 4 persone. In manette è finita un'intera famiglia: Piera, 38 anni, sua figlia Letizia Diotefo, 20, l'altro figlio Maurizio di 15 anni e una conoscente, M.D., 17 anni. Gli agenti hanno suonato per tre volte e sono entrati. I quattro hanno cercato di difarsi della droga gettandola nel water. Non hanno fatto in tempo: sono stati recuperati 50 grammi di eroina, 700 grammi di sostanze da taglio e 3 milioni.

### Contributo straordinario per Santa Cecilia

Il consiglio provinciale ha approvato un contributo straordinario per l'accademia nazionale di Santa Cecilia. Si tratta di un finanziamento di cento milioni concesso sulla base di una proposta di Renzo Carella, assessore alla cultura, sport e turismo. Questo contributo straordinario deciso l'altro giorno rientra nel piano di iniziative concertistiche organizzate dall'accademia in collaborazione con l'assessorato che si terranno durante il periodo estivo nei comuni della provincia.

CLAUDIA ARLETTI

### In mille in corteo al Flaminio contro il progetto. Chiusi i negozi del quartiere. Traffico bloccato per ore

### Ragazzi, anziani, commercianti «Vogliamo un tram, non barriere» In piazza anche Lina Wertmüller Il Pci: «La giunta ci ripensi»

## Tutti contro il supertreno

Hanno manifestato per due ore percorrendo i binari che la giunta capitolina vuole trasformare. Quasi un migliaio di persone hanno attraversato ieri le strade del Flaminio per dire un no, forte, contro il collegamento tranviario veloce piazza Mancini-piazzale Flaminio. Temono che la zona venga divisa in due dalle corsie transennate del metrò leggero. Tra la gente in corteo anche la regista Lina Wertmüller.

«No allo scempio del Flaminio». Lina Wertmüller, che ha seguito la manifestazione fino in fondo, non l'ha gridato, ma certamente l'ha pensato. «La metropolitana leggera così come è stata ideata - sostiene la regista, da quindici anni con una casa al Flaminio - è una stupida gabbia, deturpa una delle più antiche vie consolari. Quell'opera sarebbe una vergogna umana per tutto il quartiere. Credo proprio che sotto sotto ci sia il papocchio di qualche furbo». I rappresentanti del comitato di difesa del quartiere Flaminio ne sono convinti. Il 10 aprile scorso - afferma decisa Rita Mancini, tra le promotrici della manifestazione di ieri - la giunta ha approvato con procedura d'urgenza una delibera con cui prevede di occupare per 60 mesi, ripeto per ben 60 mesi, le aree di piazza Mancini (dove deve sorgere un parcheggio sotterraneo per 700 macchine). Non solo. Le dette aree sono catalogate come zone a semibattuto, il che significa, quando, al contrario, lì ci sono i campi della Lazio softball, la federazione di baseball e il Circolo tennis e calcetto della stampa». Il consigliere comunale comunista Piero Salvagni, anche lui in corteo ieri sulla via Flaminia, non ha dubbi sul significato da attribuire a questa protesta. «La risposta civile e democratica - dice - di un quartiere che non condivide i progetti della giunta per i mondiali. Che il pentapartito ne prenda atto e cambi indirizzo».



### Mori: «Il metrò si farà»

Per l'assessore al traffico Gabriele Mori non ci sono fermate sulla strada della realizzazione del collegamento veloce piazza Mancini-piazzale Flaminio. Lo ha ribadito ieri mattina in una conferenza stampa, dovuta, dopo le polemiche piovute, nelle ultime ore, sul progetto a lui più caro. «Bisogna spiegare alla città - ha detto Mori - il senso di un intervento che segna con chiarezza l'affermarsi di un principio che non è proprio solo di questa giunta, ma che è stato seguito da tutte le maggioranze che si sono succedute sin qui in Campidoglio. Roma deve essere liberata dal traffico. Tra pochi giorni la giunta, dopo una laboriosa trattativa privata, assognerà l'esecuzione dei lavori. Venerdì, intanto, con notevole ritardo, l'assessore al traffico illustrerà il progetto alla commissione consiliare competente. A cose fatte, quindi. Sul piano Mori, pur dichiarandosi disposto ad accogliere eventuali osservazioni, respinge tutte le critiche degli abitanti del quartiere Flaminio. «Se non interveniamo noi - ha so-

stenuto l'assessore al traffico - non molto sarà il pretore a dichiarare l'emergenza per l'asse via Flaminia-piazza Mancini». Con una stima, per la verità molto approssimata, alcuni tecnici del traffico hanno calcolato per quella zona una percentuale di biossido di carbonio di 40 milligrammi per metro cubo, al limite della norma. Ma il tempo passa e delle opere per il Mondiale contestuali al collegamento veloce non c'è traccia. Niente paura. «Lavoreremo su tre turni», assicura Gabriele Mori. Le stesse cose dette un mese fa.

cedute sin qui in Campidoglio. Roma deve essere liberata dal traffico. Tra pochi giorni la giunta, dopo una laboriosa trattativa privata, assognerà l'esecuzione dei lavori. Venerdì, intanto, con notevole ritardo, l'assessore al traffico illustrerà il progetto alla commissione consiliare competente. A cose fatte, quindi. Sul piano Mori, pur dichiarandosi disposto ad accogliere eventuali osservazioni, respinge tutte le critiche degli abitanti del quartiere Flaminio. «Se non interveniamo noi - ha so-

### Arte da passeggio

Il Quattrocento, il tardo Rinascimento a Roma, le influenze di Leon Battista Alberti prima dell'arrivo del Bramante, i restauri delle antiche chiese e il nuovo aspetto della città in occasione del giubileo. Quattro passi attraverso l'arte che riscopre l'uomo nella città del calcoclesimo.

### Atac-Acotral «Faremo tessere unificate»

Chi si aspettava lo scontro a rimpianto deluso. Il «faccia a faccia» di due ore tra i presidenti dell'Atac, Renzo Filippi, e dell'Acotral, Tullio De Felice, organizzati ieri dal sindacato cronisti romani, al è risultato piuttosto in un duetto di lamentele e di buoni propositi per il futuro. «Faremo fuoco a fiamme - hanno promesso solennemente al termine dell'incontro - per realizzare immediatamente il «bus pass», che consente all'utente di servirsi con un unico abbonamento di tutti i mezzi di trasporto cittadini. Il primo passo verso la tanto attesa e sempre ritardata unificazione tariffaria».

Lungo l'elenco delle reclamo: le due aziende - hanno ammesso Filippi e De Felice - non godono certo di buona fama; ma, a sentir loro, le colpe sono tutte, o quasi, degli altri. La responsabilità, hanno detto - è delle leggi vecchie, del traffico caotico, dell'energia, dei limiti e amministrativi pubblici. Non è colpa dell'Atac. «A sostenere Filippi - se, malgrado le tante promesse, non è ancora stata realizzata nemmeno una «linea», se la rete (vecchia di oltre 25 anni) non è ancora stata ristrutturata nonostante la presentazione da parte nostra di diversi progetti, se le strade riservate sono ancora un sogno (voglio vedere che seguito avranno le proposte di Wittorio - quando arriveranno), se la corsa preferenziale di via Ostiense è in ritardo di mesi, non permettendo l'avvio della ristrutturazione della linea B del metrò».

Filippi ha attaccato anche sul Mondiale: per il '90 nessuno ha predisposto piani d'emergenza - ha detto il presidente dell'Atac - mentre le Olimpiadi del '90 porteranno 300 autobus nuovi e mille autisti. Una colpa, comunque, i due presidenti l'hanno ammessa: quella di non essere stati capaci di far superare a dirigenti e personale la «paura del nuovo». Le due aziende soffrono quindi - hanno riconosciuto - di un ritardo culturale.

Qualche differenza di giudizio è emersa sul tema dell'unificazione delle aziende di trasporto romano. Filippi ha negato che l'Atac abbia «miserabilistiche», ma «non è immaginabile» ha aggiunto - perpetuare la discesa tra la gestione del trasporto di superficie e quello sotterraneo. De Felice, dopo aver ricordato che l'apertura del tratto Termini-Rebibbia della linea B farà calare del 20 per cento gli introiti dell'Atac, ha sostenuto la creazione di aziende consortili divise per bacini d'utenza unificando, nel frattempo, tutto quello che si può unificare, a partire dagli abbonamenti e dalla creazione di un'azienda mista per la manutenzione di tutti i mezzi dell'Atac, dell'Acotral e anche dell'Amnu, dell'Accea e della Centrale del latte.

### FABIO LUZZINO

Hanno suonato le loro trombe, anzi i loro fischi. Guidati dall'associazione dei commercianti e dal comitato di difesa del quartiere, quasi un migliaio di abitanti del Flaminio hanno manifestato ieri mattina contro il progetto di tram veloce che il Comune si appresta a varare tra alcuni giorni. Loro il Jumbo tram, che passa ogni tre minuti, che porta 4000 persone ogni ora, confinato da siepi di un metro, e che sconvolgerebbe la circolazione tra piazzale Flaminio e piazza Mancini, proprio non lo vogliono. «Il piano comunale è una cosa assurda - dice Carlo Tanti, ingegnere - con quelle chiusure viale. Tanti diventerà una strada tagliata in due. E tutto questo per cinque partite. Nel corteo partito verso le 9 da piazza Mancini ci sono molti ragazzi, disintese signore, forse per la prima volta a manifestare sulla strada, qualche Vip, ma parecchie chiome bianche. «Abito a via del Vignola - dice Angelo Ciabattini, 84 anni, da 15 residente nel quartiere Flaminio - con la strada sbarrata dalla metropolitana leggera

non potrà più usufruire della posta che sta dall'altra parte della strada». Una signora solleva un problema che, in verità, è stato sottovalutato da più parti. «Con tutte quelle barriere - dice Marisa Amari, 54 anni - come faranno ad utilizzare il metrò i ragazzi handicappati?». Secondo abbassate un po' dappertutto o semiabbassate con il volantino della manifestazione bene in vista. I commercianti aderenti all'AssoFlaminio sono stati chiusi per l'intera mattinata. Qualcuno ha parlato di una protesta voluta dalla corporazione. «Non si tratta di una serrata d'interesse, ma di una adesione dell'associazione alla preoccupazione del quartiere - sostiene Cesare Cocchi, presidente dell'AssoFlaminio - Siamo contrari ad un treno in città, ma favorevoli al potenziamento del tram». Malgrado le proteste di qualche passante, i clacson e a quest'agola degli automobilisti, costretti ad un passaggio obbligato sul Lungotevere, il corteo è arrivato tranquillo intorno alle 10.30 a piazzale Flaminio. «No al

### Giù i muretti, protesta l'Assobalneari Ruspe contro il mare in gabbia Tuffo libero a Ostia

Le ruspe sono comparse ieri sul lungomare di Ostia. Con un preciso compito: abbattere i muretti degli stabilimenti per creare 12 varchi di accesso al mare. L'ultimatum della Capitaneria ai gestori è scaduto lunedì scorso. Poiché nessuno aveva aperto i varchi, sono arrivate le ruspe. E adesso? Al mare potranno arrivare tutti, gratis e anche di notte. Ma le polemiche cominciano già a infuocare l'estate.

### STEFANO POLACCHI

«Tutti al mare, tutti al mare...» beh, sì, adesso al mare potremmo arrivarci tutti, senza scavalcare i muretti e senza cercare stratagemmi per eludere gli attenti biglietti degli stabilimenti balneari. Ma per garantire l'accesso alla battaglia di Ostia sono dovute intervenire le ruspe. Scaduto lunedì scorso l'ultimatum della Capitaneria di porto, infatti, sono arrivate le ruspe e minacciose macchine ad aprire i dodici varchi previsti dall'autorità

marittima sul lungomare del lido, ridotto ormai a una ininterrotta barriera di mattoni e intonaco, tra spiaggia e marciapiede. L'estate però, oltre a farsi desiderare per il tempo ancora incerto, avanza anche tra mille infuocate polemiche, tra operatori turistici e balneari, capitaneria, consumatori. «L'intervento delle ruspe è ingiustificato e ci mortifica - afferma Angelo Russo, presidente dell'Assobalneari di

Ostia - da anni l'accesso alla battaglia è libero chi vuole può accedere al mare attraverso i cancelli e senza pagare. Contro gli aumenti previsti per l'affitto di sdraio e ombrelloni, invece, si infuriano comunisti e demoproletari, mentre l'Assobalneari propone: «Va gli stabilimenti, le spiagge siano gestite da coop. di giovani. Ma ora che i muretti sono stati in parte abbattuti, cosa cambierà per il bagnante che vuol abbronzarsi gratis? Potrà entrare in spiaggia dal lungomare, attraverso uno dei dodici varchi, e fondarsi sulla battaglia dove avrà a disposizione, senza nulla doverne ai gestori di sdraio e ombrelloni, 5 metri di spiaggia. Le critiche dell'Assobalneari all'intervento delle ruspe, però, va oltre e tocca i tassi del degrado ambientale e della sicurezza. «Questi nuovi varchi saranno aperti anche di notte - afferma Angelo Russo

### Il consiglio si riunisce ancora per i conti consuntivi La giunta con le valigie in mano ritenta la carta Mondiali

Stasera torna a riunirsi il consiglio comunale. Si discuterà di conti consuntivi (anche se difficilmente si arriverà alla loro approvazione), ma gli occhi di tutti sono puntati sulla crisi. Con il sindaco Giubilo e la giunta dimissionari da oltre quaranta giorni, con gli eletti socialisti che hanno già riconsegnato il loro mandato nelle mani del partito, con i toni a dir poco rissosi che circolano nella maggioranza, grazie al voto dell'altra sera del pentapartito di tutto ciò che si potrà parlare. «Bisogna sbrigarsi per le opere del mondiale», è la direttiva che ha ricompattato i cinque. Opere del resto già compromesse, come riconosce lo stesso assessore responsabile Coltura. Di sicuro, la maggioranza non ha nessuna voglia di discutere

delle sue dimissioni. Pierluigi Severi, pro-sindaco socialista, se la prende, in una sua dichiarazione, con Pci e Dc, colpevoli, a suo parere, di «perdere tempo». Severi ripete la nota posizione del suo partito: autoscioglimento subito, elezioni a giugno senza distruzione della crisi nell'aula di Giulio Cesare. «La Dc - afferma Severi - ha l'obiettivo di guadagnare tempo fino alle elezioni europee, ritardando così le dimissioni di Giubilo e della giunta. Il Pci, invece, mentre finge di stringere i tempi fa poi «melina» su tutto».

E mentre la Dc continua a tacere, nonostante gli attacchi dei suoi alleati, a Severi replica Sandro Del Fattore, della segreteria della Federazione romana del Pci. «La disolita

maggioranza si è ricompattata votando contro le proposte del Pci di prendere subito atto delle dimissioni del sindaco e della giunta. La nostra proposta è l'unico atto limpido e chiaro - dice Del Fattore -. Noi ci siamo battuti e ci batteremo perché questo elemento democratico venga compiuto in consiglio comunale». Del Fattore rilancia la proposta comunista di eleggere sindaco «alternativo» Enzo Forcella, e aggiunge: «Con i 45 miliardi solo 4 milioni di impegni perfezionati per il verde; su 84 miliardi niente per la nettezza urbana, su 28 miliardi 141 milioni all'assistenza; su 34 miliardi 201 milioni per la cultura. Questo il conto (neanche finale) del pentapartito. □S.D.M.

### Poca glasnost, rivolta nel Pri

Piccoli repubblicani crescono. E, per il momento, litigano. Il vento della rissa politica soffia, oltre che sul Campidoglio, anche tra i piccoli seguaci dell'edera. E non c'è risparmio di colpi e non si va tanto per il sottile nelle accuse. Si starà mica per caso «sbardellizzando» anche lo stile inglese dei discepoli di La Malfa nella capitale? Andiamo con ordine e procediamo, come piace dire a Saverio Coltura, assessore ai Mondiali e segretario romano del Pri, «con trasparenza». I rivoltosi si annidano nella sezione dei giovani del Pri, una delle tre funzionanti in città (le altre sono quelle di Salario-Paroli e di Centro-Ponte). Contestano, con foce e passione, quasi tutto quello che la loro organizzazione, guidata a loro parere da un «oligarchia», decide negli ultimi tempi.

«Ora i toni sono davvero fatti accesi. E, come dicono i «rivoltosi», «la goccia che ha fatto traboccare il vaso» è stato l'ultimo congresso cittadino della organizzazione, il 18 e il 19 aprile. «Una farsa - hanno scritto i militanti dell'Eur in un loro documento - svolta nel totale disprezzo delle più elementari norme di correttezza e trasparenza». Ma c'erano già diversi precedenti. Il Pri è il partito più filo-israeliano che si possa trovare in giro? E i giovani dell'Eur fanno incontri con rappresentanti dell'Olp, compreso l'ambasciatore di Ararat in Italia, Nemer Ham-

polemica si fa più accesa. E i dirigenti dell'organizzazione che dicono? «Il congresso è stato tranquillo». Molti vedono, dietro a tutto, l'elemento scontro tra i due capi del Pri nella capitale: il ministro Oscar Mammì e il deputato Mauro Dutto. I dirigenti della Fgr non vogliono far nomi, «per carità», ma aggiungono: «Il secondo non ha il coraggio di uscire fuori e preferisce sballare qualche giovane». Ma chi sono, io proprio non lo conosco», s'intervista Saverio Coltura. E allora la polemica? «Piccoli che vogliono scimmiettare i grandi. La politica non c'entra niente, solo gelosie tra persone». I rivoltosi mazziniani dell'Eur non lo credono e perciò non mollano. «Noi stiamo nel giusto e andiamo avanti», fa sapere Maurizio Novelli. E invocando «glasnost» all'Eur si preparano ad altre battaglie che, assicurano, «non mancheranno».

STEFANO DI MICHELE

mad. Lo stesso con i rappresentanti della resistenza eritrea. Nelle liste laico-socialiste per le elezioni universitarie c'è anche un bel ciliario? E loro gli cannonate. E che noi siamo loro considerate persone diverse semplicemente perché abbiamo una mentalità più aperta», commenta Maurizio Novelli, 24 anni, pubblicista, da cinque iscritto alla Fgr, uno dei «rivoltosi». Nella sezione dell'Eur ci sono una ventina di militanti che la pensano come lui. E, giorno per giorno, la

riassano tra loro, con vigore «sbardelliano», i giovani repubblicani della capitale. I rivoltosi che contestano i vertici sono quelli della sezione dell'Eur, che azzardano fino ad incontrare esponenti dell'Olp, contestano i ciellini nelle liste universitarie, parlano di «oligarchie» e di «congressi farsa». «Scimmiettano i grandi», dice il partito. Ma dietro molti vedono la lotta tra i «grandi» Mammì e Dutto.